

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1136}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ERMELLI CUPELLI, STEFANINI, ORCIARI,
TIRABOSCHI, RINALDI**

Presentata il 22 luglio 1987

**Norme per il recupero e la tutela
del patrimonio storico e artistico della città di San Leo**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Vi sono nel nostro Paese situazioni che non ammettono più remore e per le quali, anzi, va accumulandosi tale e grave ritardo negli interventi, che sta portando alla perdita di beni culturali, storici, ambientali e quindi economici, di valore inestimabile.

Esistono situazioni nelle quali è urgente un intervento straordinario che associ la salvaguardia del patrimonio storico allo sviluppo e alla ripresa economica.

Per questo ripropongo all'attenzione del Parlamento una mia precedente iniziativa legislativa diretta al recupero e alla tutela dell'abitato di San Leo.

Alle falde settentrionali del Montefeltro, tra Marecchia e Conca, in fronte al Monte del Titano su cui giace San Marino, appollaiata su uno sperone roccioso, sta San Leo, antico borgo collinare, onusto di storia, d'arte e di ricordi.

Ad esso numerosi per sempre vengono i cultori del bello e dell'antico, per ritrovare le vestigia di un tempo ormai passato, e per ritemperarsi anche, alla calma e al silenzio, che talora sembrano perduti, ma che promanano, invece, da quei dolci colli degradanti all'Adriatico, ed attraverso i campi.

Un antico male, che — si è visto — è male comune di tanta parte d'Italia, mina alla base il borgo e il comprensorio finitimo.

È notorio quale minaccia sia, per l'integrità territoriale, la lenta degradazione esogena dei terreni, cui s'accompagna un rapido evolversi del reticolo idrografico, che tende sempre più ad incidersi e ad arretrare, portando seco dissesti e corrodimenti.

Orbene, il tenimento di San Leo e la rupe stessa sono preda di una degradazione e di un generale disordine, che reca

i sintomi di un pericolo per la sicurezza degli uomini e delle cose. Numerosi e frequenti i crolli di roccia che colpiscono l'aspro dirupo e che si rinnovano periodicamente, portando un attacco alle fondazioni dell'antica Rocca.

Estese e diffuse le frane che colpiscono il territorio e il sistema stradale. Impresionante è, d'attorno, il disordine idraulico, mentre del tutto carente si rileva l'azione del manto boschivo per le distruzioni apportate ai soprassuoli arborei che coprivano, in epoche ancora non lontane, la maggior parte del territorio di San Leo.

Urge procedere, con intento realistico, alla stesura di un programma particolare e localizzato, che deve garantire la stabilità dello sperone al cui culmine è l'abitato e deve favorire la sistemazione idraulico-forestale di questa parte del territorio montefeltrino.

Il consolidamento del masso roccioso di San Leo — consolidamento che deve tendere alla conservazione di un patrimonio, vanto per la cultura italiana e bene, forse unico al mondo — non è però solo la salvaguardia di una entità spicciola che pure potrebbe trovare una contropartita economica in uno sviluppo del turismo. Esso è pure intervento generale e completo, che riveste determinata importanza sociale ed economica, poiché tende a ripristinare l'equilibrio naturale della regione, equilibrio ormai da tempo interrotto per l'abbandono in cui le forze umane e produttive viepiù lasciano cadere l'intero territorio.

A questo punto, è d'obbligo richiamare il fatto che l'abbandono del territorio crea premesse disastrose non solo per le zone collinari, ma pure per le pianure che da esse sono dominate, da valle di San Marino verso Sant'Angelo ed il riminese, e che rappresentano, per il rigoglio delle attività operative, una crescente ricchezza. È da credere, infatti, che il trascurare la vallata della Marecchia, nella sua parte montana, possa essere foriero di fenomeni d'alluvione e di intensi interimenti fluviali, con conseguente crea-

zione di alveo pensile, di cui, per esperienze vissute, sono ben noti i pericoli.

La risoluzione del problema di San Leo rappresenta, quindi, anche una difesa territoriale a salvaguardia di una prosperità acquisita.

Non v'è dubbio che urge procedere al salvamento di San Leo per compiere, accanto alla difesa di beni culturali e paesaggistici, un'opera altamente sociale.

Gli interventi attuati in questi ultimi anni seppur provvidenziali in una situazione di assoluta urgenza non sono in alcun modo sufficienti, per le modeste cifre stanziare rispetto alle reali necessità, a porre a termine il consolidamento della rupe su cui poggiano l'abitato e la rocca di San Leo né il restauro e il risanamento degli stupendi monumenti architettonici né la sistemazione idrogeologica complessiva del territorio.

La presente proposta di legge è stata, quindi, formulata tenendo conto, innanzitutto, di queste considerazioni essenziali.

Passando ad esaminare i temi connessi con gli interventi da compiersi va detto che i medesimi possono racchiudersi in categorie differenti, anche se è da rilevare che non esiste una chiara delimitazione tra l'una e l'altra categoria, essendo essi, in ogni caso, tra loro interdipendenti:

intervento di consolidamento e di risanamento, soprattutto dal punto di vista idraulico, del masso roccioso lapideo su cui è costruito l'abitato di San Leo;

intervento di consolidamento delle opere avente carattere storico ed artistico quali il Duomo, la Pieve, la Rocca, la Chiesa, il Chiostro di S. Igne ed altri edifici pubblici e privati;

intervento di sistemazione idraulico-forestale;

intervento sui sistemi aventi carattere turistico e sulle infrastrutture primarie.

Ai fini di un organico e programmato intervento finalizzato agli obiettivi descritti, i competenti organi regionali, la Soprintendenza ai beni culturali delle

Marche e l'Amministrazione comunale hanno formulato concordemente un piano di intervento che necessita, come detto, del sostegno adeguato sul piano finanziario.

Scopo della presente proposta di legge è far sì che le speranze di salvezza di tante parti della storia del Montefeltro non vadano perdute.

Il finanziamento complessivo previsto in questa proposta di legge di lire 45 miliardi non sembri oneroso rispetto al compito assegnato, esso è il minimo indispensabile.

Onorevoli colleghi, è questo un programma obiettivo ed attuabile, che non deborda dai limiti di un realistico bilancio. Esso fa conto sui prevedibili e possibili incrementi di sviluppo dell'economia locale, per la capitalizzazione degli inte-

ressi delle somme impiegate. È un programma senza utopiche visioni di fantastici interventi i quali, nella inattuabilità immediata, trovano la loro prima barriera e fanno, quindi, luogo ad un continuo rinvio nell'applicazione che pure rappresenta — in ultima analisi — il peggior pericolo e il conseguente maggior danno per una situazione che ormai sta venendo ad un punto di irreparabile rottura.

I limiti di impegno contenuti e gli alti rendimenti delle somme, sia sul piano sociale, sia sul piano economico, sono la doverosa garanzia degli obblighi che si vogliono prendere, per il giusto domani di quella parte di plaga del basso Montefeltro, a tutt'oggi trascurata, nel cui cuore è San Leo con le sue bellezze artistiche, la sua storia millenaria, il suo dolce paesaggio.

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. A completamento delle previsioni dell'articolo 29, comma 2, della legge 1° dicembre 1986, n. 879, è assegnato alla regione Marche un ulteriore contributo straordinario di lire 20.000.000.000, in ragione di lire 5 miliardi per l'anno 1987, 5 miliardi per il 1988 e 10 miliardi per il 1989, da destinare ad interventi di consolidamento da effettuare nel comune di S. Leo (provincia di Pesaro e Urbino) nonché ad interventi di recupero di edifici pubblici e privati nel medesimo centro storico, ai sensi dell'articolo 31, lettere *d*) ed *e*), della legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. La regione Marche, previa intesa con il comune, realizza direttamente, o mediante delega al comune stesso, gli interventi di cui al comma 1, avvalendosi, anche tramite convenzione, del Consiglio nazionale delle ricerche, nonché di università ed enti scientifici, anche al fine di approntare sistemi di costante vigilanza e monitoraggio.

3. Gli organi tecnici e consultivi delle amministrazioni dello Stato sono tenuti ad assicurare collaborazione alla realizzazione degli interventi predetti.

4. È altresì autorizzata la spesa di lire trenta miliardi per interventi di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali finalizzati al restauro ed alla conservazione dei monumenti siti nel territorio del comune di S. Leo, in ragione di lire cinque, dieci e quindici miliardi rispettivamente per gli anni 1987, 1988 e 1989.

ART. 2.

1. Il Ministero per i beni culturali e ambientali e la regione Marche sono

autorizzati ad assumere impegni per gli interi stanziamenti, fermo restando che le erogazioni annuali non debbano superare le singole previsioni di spesa.

2. I progetti per il restauro dei monumenti di cui al comma 4 dell'articolo 1 sono approvati, senza limite di importo, dal competente sovrintendente ed i relativi lavori possono essere eseguiti anche mediante concessione.

ART. 3.

1. All'onere previsto dal comma 1, dell'articolo 1, si fa fronte, secondo la modulazione ivi indicata per gli anni 1987, 1988 e 1989, mediante l'utilizzo delle somme iscritte, ai fini del bilancio triennale 1987-89, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1987.

2. All'onere previsto dall'articolo 1, comma 4, si fa fronte mediante utilizzo delle corrispondenti somme iscritte per gli anni 1987, 1988 e 1989, previste ai sensi della legge 12 giugno 1984, n. 227, nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.